

## Oggi i cantanti si cimentano con i successi di ieri

Quarta serata dedicata alla storia della canzone italiana e ai 50 anni della tv. Insieme agli artisti in gara, a interpretare i grandi successi del passato, ci saranno anche Toto Cutugno, Albano, Marcella, Bobby Solo e Mino Reitano. Ospiti stranieri Nathalie Cole e Rupert Everett. Ecco l'elenco delle canzoni eseguite dagli artisti in gara: La

Prima cosa bella (Simone) *Almeno tu nell'universo* (Mario Rosini) *Maledetta primavera* (Veruska) *Nel blu dipinto di blu* (Neffa) *24 mila baci* (Dj Francesco) *Si può dare di più* (Marco Masini) *Con te partirò* (Bungaro) *Che sarà* (Morris Albert) *Papaveri e papere* (Adriano Pappalardo) *Adesso tu* (Paolo Meneguzzi) *Chi non lavora non fa l'amore* (Piotta) *Vacanze romane* (Mario Venuti) *Grazie dei fiori* (Andrea Mingardi) *Nessuno mi può giudicare* (Losito) *Se stiamo insieme* (Massimo Modugno) *Un'avventura* (Stefano Picchi) *Una lacrima sul viso* (Daniele Groff) *Jesahel* (Db Boulevard) *Cuore Matto* (André) *4 marzo 43* (Pacifco) *Io che non vivo* (Omar Pedrini) *Nessuno* (Linda).



## La Tenda della Pace montata per il no a Nassiriya

Allestita a poche decine di metri dall'Ariston, la Tenda della Pace snobba l'Ariston ma contesta il collegamento che sabato il Festival di Sanremo farà con i soldati italiani impegnati a Nassiriya. «Quei giovani - spiega Vittorio Agnoletto, leader dei No Global - sono strumento del governo italiano per permettere all'industria italiana di

partecipare ai bandi per la privatizzazione dell'industria irachena. Non è un caso che Francia e Germania, che non hanno inviato truppe, non possano partecipare a questi bandi». Sabato Agnoletto sarà al festival di Mantova, che ha definito «uno spazio al di fuori del grande mercato». E ieri, alla Tenda della Pace di Sanremo, è arrivata una delegazione di alcuni lavoratori scampati alla strage delle Twin Towers perché non erano di turno quel drammatico 11 settembre 2001. A New York hanno fondato la prima cooperativa di ristoratori con l'aiuto della Lega Coop italiana e fonderanno il ristorante «Window of the World» nel quartiere Tribeca.

Roberto Cotroneo

# La musica non conta L'aria di Sanrenis sa proprio di regime

È tutto il giorno che dalle finestre del teatro Ariston si sente la grancassa di una banda che suona in strada. Ma la grancassa della banda di strada non è nulla rispetto a quella vera sanremese di quest'anno. E che ha segnato il clima del festival. Ormai è chiaro come il sole. L'operazione Sanremo messa a punto da Tony Renis non riguarda le canzoni, e neppure quei cantanti giovani che sbandiera ogni due minuti come dei geni dell'armonia. Come fossero loro l'unico filo di speranza per salvare un Festival che si è preso una identità inaspettata. E che pone domande molto serie. Le domande riguardano quei ragazzi, quegli ottimi ragazzi, anche per il loro dignitoso e civile comportamento, che lavorano nelle missioni militari italiane all'estero. Quei ragazzi, quei militari, che hanno visto morire i loro compagni a Nassiriya, e che ogni giorno, come un dovere inevitabile, sono a contatto con drammi e con rischi altissimi. Quei ragazzi vengono convogliati a Sanremo da quando il festival è iniziato. Si collegano con il festival, siedono in prima fila in un «Porta a porta» che sembra un circo felliniano, nel suo essere grottesco e svuotato di significato. Tanti militari in televisione, in tanti anni di governi democristiani, in decenni di monocolori e centri sinistra, non si erano mai visti. Ma davvero mai. Loro bravi e composti anche giustamente orgogliosi di poter dire qualcosa. Chi ha deciso che doveva essere una celebrazione del militare delle forze all'estero, lo ha fatto con un cinismo che non deve passare sotto silenzio. In questo pasticcio che è Sanremo si sente che in troppi hanno messo bocca. Ognuno con un calcolo, ognuno con un proprio interesse. Qualche volta legittimo e altre volte no.

Che cosa è Sanremo? Cosa è sempre stato davvero? Al di là delle polemiche costruite ad arte, al di là delle canzoni belle o brutte, delle soubrette bionde e brune che scendevano le scale? Sanremo è, meglio, era, una festa nazionalpopolare. Aveva ragione quel galantuomo di Pippo Baudo. Sanremo era una festa trash, kitsch, cheap, sopra le righe. Con troppi smoking, con troppi vestiti esagerati, con troppe melodie, e troppi scandali. Con i soliti cantanti, che da almeno trent'anni non erano affatto quelli che rappresentavano la vera musica italiana, ma che erano diventati quasi dei vicini di casa, familiari, prevedibili. Sanremo era la mollezza fatta a canzone del doroteismo democristiano più tipico. Un carrozzone rassicurante, che diventava lo specchio di

un paese. Un paese che forse non si univa nella canzonetta, come vogliono tutte le frasi fatte e le retoriche, ma almeno passava qualche ora a occuparsi d'altro. Così è stato anche quando le cose sono cambiate, e i partiti politici tradizionali sono stati spazzati via. È arrivato Fabio Fazio, che fu un innovatore vero, ma quel canone di base, quella liturgia è rimasta intatta. La gente vedeva, ascoltava, cambiava canale, co-

me a una messa di matrimonio, quando esci ogni tanto, per cinque minuti, e poi rientri; vedi che sei all'eucarestia, e sai già quanto durerà ancora. Si facevano i toto vincitori, e anche le dietrologie da sabato sera, quelle più innocue. Vincerà quello che ha la più agguerrita casa discografica alle spalle? O il big più astuto? Poi dopo la serata finale si toglievano le scenografie e finiva tutto. Proprio tutto.

Ma adesso no. Ora l'aria è diversa. Troppo diversa. Solo che i lettori, che qua a Sanremo non ci sono, non possono rendersene conto. Qui non c'è niente di casuale. Qui la propaganda è un diktat bulgaro. La propaganda dei politici a «Porta a porta», che sono diventati delle maschere della commedia dell'arte. Che parlano, che cantano, che dicono stupidaggini a ripetizione, che sono patetici nel volersi esporre di

### LA CLASSIFICA DELLA SECONDA SERATA

1	Marco Masini "L'uomo volante"	12	Dj Francesco "Era bellissimo"
2	Mario Rosini "Sei la mia vita"	13	Mario Venuti "Crudele"
3	Bungaro "Guardastelle"	14	Adriano Pappalardo "Nessun consiglio"
4	Morris Albert "Cuore"	15	Andrea Mingardi "È la musica"
5	Paolo Meneguzzi "Guardami negli occhi"	16	Danny Losito "Single"
6	Linda "Aria, sole, terra, mare"	17	Daniele Groff "Sei un miracolo"
7	Stefano Picchi "Generale Kamikaze"	18	Omar Pedrini "Lavoro inutile"
8	Neffa "Le Ore Piccole"	19	Veruska "Un angelo legato a un palo"
9	Db Boulevard "Basterà"	20	André "Il nostro amore"
10	Massimo Modugno "Quando l'aria mi sfiora"	21	Pacifco "Solo un sogno"
11	Simone "È stato tanto tempo fa"	22	Piotta "Ladro di te"

### l'angolo delle polemiche

## L'eleganza di Tony: «Discografici beceri»

Diego Perugini

**SANREMO** Difende con i denti e con le unghie il suo Sanremo, il sorridente Tony Renis. E non perde l'occasione di sparare a zero contro i suoi nemici. In questo caso le multinazionali del disco che gli hanno opposto il gran rifiuto. Il pretesto è l'uscita della compilation festivaliera, da oggi in edicola con «Sorrisi e canzoni tv». Ci saranno tutti i pezzi in gara, tranne quello di Meneguzzi, che non ha ottenuto l'autorizzazione della Bmg. «È una multinazionale beccera. Mi spiace tantissimo. In cuor mio, ma anche per il bene della musica, spero che il disco vada bene. E se questo dovesse accadere allora i presidenti delle quattro major che mi hanno

boicottato sin dall'inizio dovranno andarsene. E faremo i conti anche con la famigerata Fimi». Pace fatta, invece, con la Universal, che ha già mandato i Black Eyed Peas fra gli ospiti speciali e invierà a donatori Dolores O'Riordan dei Cranberries e Lionel Richie.

Ma non è tutto. Il Renis furioso vuole andare fino in fondo. «Oggi (ieri, ndr) parlerò con il sottosegretario ai Beni culturali con delega alla Musica, l'onorevole Nicola Bono, per denunciare questa lobby delle multinazionali e sollecitare una nuova legge. Credo, inoltre, che ogni artista debba avere il coraggio di essere più autonomo e diventare naturale interlocutore delle istituzioni». Pronta la risposta della Fimi, attraverso le parole del suo direttore generale, Enzo Mazza. «Renis chiede una legge per la

musica? La Fimi dà il pieno appoggio a questa idea perché da tempo chiede una legge senza risultato. Siamo pronti a discuterne già da domani mattina». Che sia il primo passo verso il più classico dei «tarallucci e vino»? C'è però una puntualizzazione, sempre alla Fimi: «I dischi in edicola vendono regolarmente tanto, non è una novità: la tiratura media è tra le 200 e la 400 mila copie distribuite. Da anni l'industria discografica utilizza anche questo canale aggiuntivo viste le difficoltà del mercato. Ma con quali margini? La novità sarebbe invece di dare all'industria discografica una legge come quella per l'editoria. Ricordiamo infatti - conclude la Fimi - che un cd allegato a un giornale gode del 4% di Iva, contro il 20% di un disco in un negozio (anomalia tutta italiana)».

### Sanremo in euro

Sanremo in cifre? I numeri li dà il sito Dagospia: 320mila a Simona Ventura, meno della metà (150mila) a Gene Gnocchi, 125mila agli sketches di Paola Cortellesi, mentre Dustin Hoffman si è accontentato di 180mila per due comparsate e il divo italiano Raul Bova si è fermato a quota 70mila. La parte del leone danaroso l'ha fatta comunque la scenografia che è costata 500mila euro, tra le più care mai allestite. E che Tony Renis ha voluto un palco in grado di ospitare un'orchestra più imponente di quella degli Oscar: 81 elementi.

Il festival era nazional popolare. Ora è peggio. Vespa è un padrone. Ieri sera una ripassata dei brani in gara

Le canzonette qui non servono più. Servono i militari di Nassiriya ficcati sotto i riflettori per altri scopi: tutti di propaganda

## Ciao sogni di gloria: il secondo giorno è débacle

Rossella Battisti

Era presto per cantare vittoria. E se la squadra Rai ieri l'altro si complimentava anche oltre misura del suo successo di audience (gli ascoltati della prima serata, in realtà, avevano superato un po' quelli dell'anno prima con Baudo), ieri si sarebbe dovuta battere il petto e levare alti lai. Invece, i dieci milioni di spettatori registrati mercoledì, i sopravvissuti all'era Renis, il numero più basso raggiunto da Sanremo, è stato minimizzato come «calo fisiologico». Un'emorragia, a dire il vero, in cui gli agguerriti rivali di Mediaset hanno malignamente festeggiato, anche perché per loro c'era il contro-record: non si erano mai avvicinati così tanto alla Rai durante il Festival. Dati alla ma-

no, l'Auditel giudica impietoso: 10.013.000 spettatori pari al 33,59 per cento di share per la prima parte della serata e 5.916.000 con il 34,11 per cento per la seconda parte. Il dato più negativo dal 1987 a oggi.

C'era da aspettarselo: non c'è tregua che tenga al giorno d'oggi, ai fasti lasvegasiani di Sanremo, i palinsesti avversari hanno tirato fuori l'asso di cuori dalla manica con l'amatissima *Elisa di Rivombrosa* (alla quale si deve il primo velocissimo calo di ascolti: ovvero il richiamo della sirena Elisa ha travolto il sedicenne André che si gettava in pasto agli spettatori del Festival). A recuperare crediti e numeri c'è voluto Adriano Pappalardo, che ha rispolverato la cima del 39,81 di share con 12 milioni e mezzo di ascolti, e Dustin Hoffman, richiamato a gran richiesta per la serata di ieri. Bene

anche gli interventi di Gene Gnocchi, gli sketches di Paola Cortellesi e l'esibizione del Piotta in versione semi-seria. In generale, Festival in apnea, pronto a prendere fiato durante gli spot Mediaset con un pubblico infedele, dunque, tentato a più riprese dal romanzone in costume o dalle solite partite di calcio, e nonostante l'evergreen Bonolis abbia «fittato» il traino a Sanremo con gli «Affari suoi» (37 per cento di share).

La Ventura alla ventura non si smarrisce d'animo, ammette il momento difficile e non si tira indietro, anzi «ci metto la faccia fino in fondo». E si fa coraggio ricordando che è venuto il momento del reality, con tutti i cantanti in gara, e la serata di oggi che è quella celebrativa. Per sabato, promette, «gran finale: non fiori, ma opere di bene». Del Noce, responsabi-

le di Raiuno, è più vago: attribuisce il calo fisiologico alla formula innovativa, un po' come se lo aspettasse. Manca solo che festeggi. O forse è stato contagiato dal mood di Berlusconi che da quando sta al governo gli sembra che tutto vada nel migliore dei modi. Quanto a Tony Renis, si trincerava dietro gli occhiali scuri e punta alla musica con una stoccata alle major: se le vendite vanno bene, sibila, «i presidenti delle major dovranno fare i bagagli e andarsene». Precisa anche che per lui il festival poteva durare tre giorni soli, ma che la Rai ha voluto così. Va a finire che, a viale Mazzini, l'unico a rallegrarsi a ragione è Bruno Vespa che con lo Speciale Sanremo innestato sul suo «Porta a porta» fa una media del 37 per cento. Si frega le mani e tocca ferro. Vai con la sigla: domani è un altro giorno...



Simona Ventura esce dalla portantina sul palco dell'Ariston

Bruno/Asp

## L'Italia vista dagli americani

Il dvd del programma trasmesso dalla tv pubblica Pbs  
Versione originale con sottotitoli



Oggi in edicola  
Internazionale